

MANIFESTO PER LA RICERCA COLLABORATIVA IN SALUTE COLLETTIVA

Noi, ricercatori/trici nelle aree disciplinari delle scienze sociali, umanistiche e della salute, dopo l'incontro a Parma del 20 febbraio 2020, manifestiamo l'interesse per la costituzione di un gruppo di ricerca internazionale finalizzato alla produzione di conoscenza nell'ambito della Salute Collettiva, basato sulla collaborazione tra le nostre Università e con i servizi sanitari e sociali a livello locale, regionale e nazionale.

Durante il seminario, coordinato dai professori Vincenza Pellegrino, dell'Università di Parma; Ivo Quaranta, dell'Università di Bologna; e Ricardo Burg Ceccim, dell'Università Federale del Rio Grande do Sul, sono state presentate diverse strategie di ricerca qualitativa in materia di salute, caratterizzate dal desiderio di produrre conoscenza coinvolgendo in ogni fase del disegno di ricerca la popolazione e il sistema dei servizi sociali e sanitari in Brasile e in Italia. Le diverse metodologie presentate hanno mostrato punti comuni che ci paiono caratterizzare gli intenti alla base del nostro approccio ad una ricerca collaborativa:

- assumere i problemi di ricerca sulla salute in modo specificamente interdisciplinare (tenendo conto delle conoscenze cliniche, antropologiche, sociologiche, dell'educazione, delle arti e umanistiche);
- aumentare la capacità dei ricercatori di ricollocare costantemente le proprie domande rispetto all'immaginario e ai saperi di coloro che portano l'esperienza diretta della malattia, del prendersi cura e dell'offrire cura;
- facilitare l'emersione di elementi impliciti ai processi di cura, spesso rimossi all'interno delle relazioni di potere che caratterizzano la scena sociale, dentro e fuori le istituzioni, elementi che - pur avendo cambiato modalità espressiva - ancora caratterizzano categorie implicite alla cura (ad esempio, razzismo e machismo);
- adottare sguardi di indagine in grado di esplodere i punti di vista rispetto ai problemi di salute, adottando una molteplicità narrativa (abbiamo parlato di "multi-vocalità", "multi-focalità", "punti di osservazione differenti") e perseguendo una ricerca "orchestrata" che consenta a ricercatori, operatori e utenti di porsi insieme le domande, di analizzare insieme le questioni, di gestire insieme le risposte prodotte;
- considerare i contesti di produzione della salute come contesti privilegiati per osservare le micro-politiche dell'agire quotidiano, cioè quei posizionamenti, atteggiamenti e interazioni che spesso paiono privi di discorso politico e che invece (anche grazie alla ricerca) possono divenirne titolari;
- mettere a fuoco il modo in cui l'uso di categorie e di sotto-divisioni della popolazione in 'target' di tipo sociologico o biomedico, tra gli altri fattori, ricrei costantemente forme di frammentazione e segregazione sociale, assumendo quindi in modo critico l'idea stessa di categoria, rimettendone il compito a gruppi e collettivi attraverso la molteplicità narrativa di cui abbiamo parlato, assumendo così che la soggettività presente e prodotta dai campi empirici può esistere in forme dinamiche di categorizzazione;
- sostenere la collaborazione tra ricercatori, operatori, utenti e cittadini in tutte le fasi del disegno di ricerca, compresa la fase di scrittura e di circolazione dei dati, avendo cura che emergano le diverse interpretazioni e che la vita sociale delle informazioni prodotte sia anch'essa occasione di partecipazione;
- sperimentare forme di ricerca comparativa che non presuppongono la standardizzazione del

disegno di ricerca condiviso, quanto piuttosto la condivisione di domande di base, sostenendo quindi il paradigma di una certa “artigianalità metodologica locale”, seguendo una logica propriamente g-locale di trasposizione tra “cerchi locali” di ricercatori, operatori e utenti distanti ma connessi (telematicamente ma anche fisicamente, attraverso visite reciproche), in modo che l’iter di comparazione consenta a ciascuno di (ri)collocarsi più specificamente, di comprendere la natura storico-politica e culturale del proprio contesto.

Sulla base di questo primo scambio, chiediamo di avviare una collaborazione più formale tra i professori e i ricercatori presenti, al fine di sviluppare scambi accademici tra i ricercatori e scambi tra i professionisti della salute per una produzione intellettuale condivisa, delineando strategie per l’elaborazione di progetti comuni nell’imminenza di bandi che possono essere aperti nei nostri paesi e linee di finanziamento o di sostegno alla ricerca nei nostri stati o regioni e opportunità associative inter-istituzionali che potremo individuare. Siamo consapevoli che le nostre istituzioni, così come gli stati e le regioni in cui hanno sede le nostre istituzioni, possono incoraggiare attività di collaborazione attraverso la partecipazione a eventi, congressi, corsi e pubblicazioni. Tale pratica può portare all’integrazione delle competenze dei nostri gruppi di ricerca scientifica, generando un valore aggiunto e facilitando una produzione scientifica innovativa. Al fine di realizzare tale produzione di sapere, elenchiamo una agenda di interesse per la possibile collaborazione tra reti università, servizi sanitari/sociale e comunità.

Agenda manifesto per l’implementazione di piani di scambio e collaborazione:

- identificare e approfondire le distinzioni tra il concetto di Salute Pubblica (internazionale) e quello di Salute Collettiva (brasiliano);
- approfondire, sviluppare e creare metodologie di ricerca qualitativa partecipativa che tengano conto delle strategie centrate sulla molteplicità dei punti di vista e sul coinvolgimento degli attori sociali nel disegno di ricerca, in prossimità ai luoghi di produzione e nella vita quotidiana, grazie a nuove forme di ricerca-formazione-intervento;
- discutere e ampliare le possibilità di ricerca coinvolgendo direttamente i gruppi di operatori e utenti interessati come ricercatori sul campo e sulla scena della produzione di conoscenza;
- conoscere, scambiare e creare metodologie di ricerca e tematizzare i processi di produzione di conoscenza già proposti: ricerca-azione, ricerca-partecipante, ricerca-intervento; ricerca emancipatoria; ricerca multilocale e multi-situata; docenza-ricerca partecipativa; ricerca interferenza; rete osservatorio, rete scientifica collaborativa; comunità di ricerca allargata, comunità scientifica ampliata, comunità di pratica; ricerca-azione-critico-collaborativa; circoli in rete, e così via;
- sviluppare strategie di sostegno, supporto e contributo alle reti dei servizi e sistemi sanitari attraverso la ricerca collaborativa di campo e della azione-intervento;
- elaborare gli obiettivi attraverso incontri e linee guida descrittive, incoraggiando la partecipazione dei professionisti e dei manager coinvolti;
- condividere i dati valorizzando gli interventi di ogni ricercatore, gruppo o associazione di ricercatori e professionisti;
- incrementare le comunicazioni per la costruzione di oggetti e obiettivi di ricerca.

Pensiamo che quanto maggiore sarà la comprensione che docenti, ricercatori, operatori e anche utenti hanno della ricerca scientifica nell’abito della salute e della produzione di conoscenza che avviene altrove, da parte di colleghi o interlocutori impegnati in ambiti affini ma lontani, tanto più vantaggiosa sarà la costruzione di saperi e pratiche innovative. Solo la cooperazione tra gruppi e comunità distanti può creare in questo momento una nuova agenda centrata sulla

Salute Collettiva che sia visibile e incisiva, vale a dire che sappia promuovere davvero un approccio interdisciplinare in grado di considerare la centralità dei determinanti sociali e culturali sulla salute, e che veda nell'apporto dei movimenti e dei gruppi di operatori e cittadini un elemento imprescindibile.

Parma, 20 febbraio 2020

Ricardo Burg Ceccim (UFRGDS, Porto Alegre), Vincenza Pellegrino (Univ. Parma), Ivo Quaranta (Univ. Bologna), Maria Augusta Nicoli (Agenzia Sociale e Sanitaria - RER)

MANIFESTO PELA PESQUISA COLABORATIVA EM SAÚDE COLETIVA

Nós, pesquisadores e pesquisadoras nas áreas de ciências sociais, humanas e da saúde, após o encontro realizado em Parma, em 20 de fevereiro de 2020, manifestamos o interesse pela constituição de um grupo de pesquisa internacional orientado à produção de conhecimento no âmbito da Saúde Coletiva, sustentado na colaboração entre nossas universidades e com os sistemas de saúde e assistência social, da esfera local à nacional.

Durante o seminário, coordenado pelos professores Vincenza Pellegrino, da Universidade de Parma; Ivo Quaranta, da Universidade de Bolonha; e Ricardo Burg Ceccim, da Universidade Federal do Rio Grande do Sul, foram apresentadas várias estratégias de investigação qualitativa em saúde, caracterizadas pelo desejo de produzir conhecimento envolvendo em cada fase do desenho de pesquisa a população e o sistema de serviços sociais e de saúde no Brasil e na Itália. As diferentes metodologias apresentadas mostraram pontos comuns que nos pareceram caracterizar as intenções subjacentes à abordagem da pesquisa colaborativa:

- assumir os problemas de pesquisa em saúde de modo especificamente interdisciplinar (tendo em conta saberes da clínica, antropologia, sociologia, educação, das artes e das humanidades)*
- aumentar a capacidade dos pesquisadores de recolocar constantemente as próprias perguntas com respeito aos imaginários e aos saberes daqueles que portam a experiência da doença, do cuidado e da oferta de tratamento;*
- facilitar a emergência dos elementos implícitos ao processo de cuidado, frequentemente anulados no interior das relações de poder que caracterizam o cenário social, dentro e fora das instituições, elementos que – mesmo tendo mudado seus modos de expressão – ainda caracterizam categorias implícitas ao cuidado (por exemplo, racismo e machismo);*
- adotar olhares capazes de explodir os pontos de vista que dizem respeito aos problemas de saúde, adotando uma multiplicidade narrativa (falamos de “multivocalidades”, “mutifocalidades”, “pontos de observação diversos”), e perseguindo uma pesquisa “orquestral” que permita aos pesquisadores, trabalhadores e usuários colocarem juntos as perguntas, analisarem juntos as questões e gerirem juntos as respostas produzidas;*
- considerar os contextos de produção da saúde como contextos privilegiados para observar a micropolítica do agir cotidiano, isto é, aquelas posições, atitudes e interações que*

- frequentemente parecem desprovidas de discurso político, mas que, todavia (também por causa da pesquisa), podem se tornar carro-chefe;*
- *colocar em foco o modo de uso de categorias e de classificações populacionais em agrupamentos de tipo sociológico ou biomédico, entre outros, desfazendo constantemente todas as formas de fragmentação e segregação social, assumindo de modo crítico a própria ideia de categoria, remetendo a tarefa a grupos e coletivos por meio da multiplicidade narrativa, assumindo, assim, que a subjetividade presente e produzida no campo empírico pode resultar em formas dinâmicas de categorização;*
 - *sustentar a colaboração entre pesquisadores, trabalhadores, usuários e cidadãos em todas as fases do desenho de pesquisa, incluindo as fases de escrita e de circulação dos dados, cuidando que surjam diversas interpretações e que a vida social das informações produzidas também sejam oportunidade de participação;*
 - *experimentar formas de pesquisa comparada que não pressuponham a padronização do desenho de pesquisa compartilhada, mas sim o compartilhamento de questões de base, sustento assim o paradigma de uma certa “artesanias metodológica local”, seguindo uma lógica propriamente g-local de intercâmbio entre “círculos locais” de pesquisadores, trabalhadores e usuários, distantes, mas conectados (telematicamente, mas, também, fisicamente, através de visitas recíprocas), de modo que o processo de confronto consinta a cada um (re)colocar-se mais especificamente, compreender a natureza histórico-política e cultural do próprio contexto.*

Com base nesse primeiro intercâmbio, pretendemos mobilizar uma colaboração mais formal entre os professores e pesquisadores presentes, de modo a desenvolver trocas acadêmicas entre os pesquisadores e trocas entre profissionais de saúde, tendo em vista uma produção intelectual compartilhada, delineando estratégias para a elaboração de projetos comuns na iminência de editais que possam ser abertos nos nossos países e linhas de financiamento ou de apoio à pesquisa em nossos estados ou regiões e oportunidades associativas interinstitucionais que possamos ensinar. Sabemos que nossas instituições, assim como os estados e regiões onde nossas instituições possuem sede, podem encorajar atividades de colaboração por meio da participação em eventos, congressos, cursos e publicações. Tal prática pode levar à integração da expertise de nossos grupos de pesquisa científica, gerando maior valor agregado e facilitando uma produção científica inovadora. Para alcançar tal produção de conhecimento, listamos uma agenda de interesses para uma possível colaboração em rede entre universidades, sistemas de saúde e sociais e comunidade.

Agenda manifesto para implementação de projetos de intercâmbio e colaboração:

- *identificar e aprofundar as distinções entre os conceitos de Saúde Pública (internacional) e Saúde Coletiva (brasileiro);*
- *aprofundar, desenvolver e criar metodologias de pesquisa qualitativa participativa que levem em conta as estratégias centrais da multiplicidade dos pontos de vista e do envolvimento dos atores sociais no desenho de pesquisa, em proximidade aos lugares de produção da vida quotidiana, graças a novas formas de pesquisa-formação-intervenção;*
- *discutir e ampliar a possibilidade de pesquisa envolvendo diretamente os grupos de trabalhadores e usuários interessados como pesquisadores de campo e das cenas de produção do conhecimento;*
- *conhecer, intercambiar e criar metodologias de pesquisa e tematizar processos de produção de conhecimento já propostos: pesquisa-ação, pesquisa-participante, pesquisa-intervenção; pesquisa emancipatória, pesquisa multilocal e multissituada, docência-pesquisa*

- participativa; pesquisa interferência; rede observatório, rede científica colaborativa, comunidade de pesquisa ampliada, comunidade de prática, pesquisa-ação-crítico-colaborativa, círculos em rede e assim por diante;*
- *desenvolver estratégias de apoio, suporte e contribuição às redes e serviços e sistemas de saúde por meio da pesquisa colaborativa de campo e da ação-intervenção;*
 - *elaborar os objetivos por meio de encontros e pautas descritivas, encorajando a participação dos profissionais e dos gestores envolvidos;*
 - *compartilhar os dados, valorizando as intervenções de cada pesquisador, grupo ou associação de pesquisadores e profissionais;*
 - *incrementar a comunicação para a construção dos objetos e objetivos de pesquisa.*

Pensamos que quanto maior for a compreensão que docentes, pesquisadores, trabalhadores e usuários tiverem da pesquisa científica em saúde e da produção de conhecimento que tem lugar em outros locais, da parte dos colegas ou interlocutores distantes, mas implicados com áreas afins, tanto mais vantajosa será a construção de saberes e práticas inovadoras. Somente a cooperação entre grupos e comunidades distantes pode criar, neste momento, uma nova agenda centrada na Saúde Coletiva, que seja viável e incisiva, ou seja, que saiba verdadeiramente promover uma abordagem interdisciplinar capaz de considerar a centralidade dos determinantes sociais e culturais em saúde, e que veja no aporte dos movimentos e dos grupos de trabalhadores e cidadãos um elemento imprescindível.

Parma, 20 de fevereiro de 2020

Ricardo Burg Ceccim (UFRGDS, Porto Alegre), Vincenza Pellegrino (Univ. Parma), Ivo Quaranta (Univ. Bologna), Maria Augusta Nicoli (Agenzia Sociale e Sanitaria - RER)